

REFERENDUM

Così si disciplina la prostituzione

di **DANIELA SANTANCHÈ**

Non è la prima delle emergenze, d'accordo, e qualche riflessione supplementare va anche bene. Però, la decisione di ripulire le strade dalla prostituzione (...)

segue a pagina 4

segue dalla prima

DANIELA SANTANCHÈ

(...) dirottando la questione dal decreto sicurezza al disegno di legge collegato rischia già di iscriversi a quella che Raffaele La Capria chiama - giustamente - la «storia lenta» del nostro Paese. Problemi cruciali della società annegano nei dibattiti, si perdono nelle ideologie di bandiera e alla fine, bene che vada, si finisce per perdere di vista l'obiettivo che si vuole raggiungere e tra un aggiustamento e l'altro tutto o quasi resta come prima. Ed è per questo che assieme a undici donne ho presentato i quesiti referendari per l'abrogazione di alcuni articoli della legge Merlin, che oggi ha 50 anni, e che di fatto sono serviti finalmente ad aprire un dibattito nuovo nel Paese e nel Parlamento.

Reato e non peccato

Proviamo allora a rimettere un po' d'ordine nel prèt à porter negli interventi di queste ultime ore. C'è un solo modo per togliere le prostitute dalle strade: sanzionare chi esercita questa attività. E non c'è bisogno per questo di richiamare motivi di particolare «pericolosità morale» che si prestano solo a qualche inevitabile strumentalizzazione. Si stabilisce che è un comportamento illegale e si agisce di conseguenza. Le prostitute vengono identificate una per una, multate (nessuno pensa di affollare carceri o Cpt) e per le immigrate clandestine scatta la procedura di espulsione col foglio di via. Un eventuale processo penale entra in gioco solo in caso di recidiva.

A qualcuno, anche nel centro destra, la misura di espulsione non piace: bisogna colpire soprattutto i clienti, si dice, precisazione condivisibile ma che non abolisce da sola il mercato del sesso né tantomeno le ragioni alla base di un provvedimento di espulsione. Che dovrebbe riguardare, nelle intenzioni del governo, tutti gli immigrati clandestini e non può fare certe distinzioni tra uomini e donne tanto più quando le donne dell'immigrazione esercitano un'attività dichiarata illegittima. Aggiungo che il foglio di via è spesso per le schiave del racket un passaporto per la liber-

tà: la possibilità di affrancarsi dai ricatti e dalle violenze dei loro aguzzini.

Capitolo a parte per le prostitute minorenni: per loro ci saranno i centri di accoglienza e processi di assistenza e riabilitazione al termine dei quali potranno decidere se provare a reinserirsi nella nostra società o tornarsene al Paese d'origine. Si può aggiungere o togliere qualcosa, ma la sostanza di un provvedimento contro la prostituzione da strada non può discostarsi troppo da un'impostazione di questo tipo.

Tutto questo non dovrebbe avvenire da un giorno all'altro: diamo a chi esercita la prostituzione all'aperto un periodo di tempo limitato per prendere conoscenza della nuova normativa, facciamo informazione sui giornali e in televisione, mobilitiamo le organizzazioni di volontariato perché la nuova legge sia accompagnata da tutte le iniziative di solidarietà indispensabili e vedrete che i bordelli a cielo aperto si svuoteranno come per incanto e che il fenomeno residuo potrà essere affrontato senza ingolfare oltremisura né i tribunali né il lavoro delle forze di polizia. Si parla tanto di mettere in ginocchio gli sfruttatori del sesso a pagamento: tra mille proclami roboanti mi pare questo, nei fatti, il percorso più efficace.

Realismo contro le utopie

A questo punto, resta però aperto l'altro aspetto del problema: dove si rifugeranno le prostitute italiane e non italiane che vogliono continuare nel loro mestiere, una volta allontanate dalle strade? Ovviamente in qualche abitazione e qui, come vado ripetendo da tempo ed è questo il motivo all'origine della mia iniziativa referendaria (stradeprotette.com) inutile nascondersi dietro un dito. Occorre abrogare alcuni articoli della vecchia normativa della legge Merlin che punisce l'esercizio della prostituzione in luogo chiuso, adeguandoci a quanto succede in molti Paesi europei. Con misure di semplice buon senso che incoraggino la libera autodeterminazione delle prostitute a scegliere il modo più adatto per svolgere la loro attività. Senza creare allarme sociale e a determinate condizioni di sicurezza e di igiene sanitaria. Quindi, niente "case chiuse" - perché è inaccettabile istituzionalizzare l'esercizio della prostituzione - o quartieri a luci rosse che immanabilmente finirebbe per riprodurre molti dei guasti della prostituzione da strada: dal degrado delle nostre città al racket delle schiave del sesso. Allo Stato spetterà solo il compito di vigilare e controllare che limiti e condizioni siano rispettati e intervenire ove non lo fossero. Le leggi per farlo ci sono già disseminate qua e là nei nostri codici, basta applicarle.

Sento dire che così non eliminiamo la prostituzione, la spostiamo solo di posto. Ma il punto è proprio questo: se è vero che è

un'utopia pensare di cancellarla come ci insegnano secoli di storia, abbiamo almeno il dovere di darle una dimensione più umana, più rispettosa di quel patto sociale che occorre ripristinare tra lo Stato e tutti i suoi cittadini, prostitute incluse. Alla resa dei conti, i migliori amici dei trafficanti del sesso sono quelli che scelgono di non fare nulla, così come i peggiori nemici dei tanti immigrati onesti che vivono in Italia sono proprio quelli che si stracciano le vesti non appena qualcuno pensa di mettere fuori legge l'assalto dell'immigrazione clandestina.

Noi continueremo a raccogliere le firme che stanno arrivando a valanghe pronti a fare un passo indietro appena governo e Parlamento faranno davvero la loro parte. E non solo parole.

* Presidente comitato referendario
stradeprotette.com

LA STORIA DELLA PROSTITUZIONE IN ITALIA**CAVOUR**

Le prime case controllate dallo Stato per l'esercizio della prostituzione vennero istituite in Lombardia nel 1859 con un decreto voluto da Cavour per favorire l'ingresso delle truppe francesi durante la II Guerra d'indipendenza contro l'Austria. Il 15 febbraio 1860 il decreto fu convertito in legge (Regolamento del servizio di sorveglianza della prostituzione).

UNITÀ E FASCISMO

Nel 1888 venne vietata la vendita di cibo e bevande all'intero della case, che dovevano sorgere lontane da luoghi di culto, asili e scuole. La modifica alla legge originaria prevedeva che le persiane fossero sempre chiuse, da qui l'espressione "case chiuse". Con il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, emanato nel 1931, il regima fascista obbligò le prostitute ad essere schedate.

LEGGE MERLIN

Fu approvata nel 1958 e prese il nome dalla prima firmataria, la senatrice

socialista Lina Merlin. Sostenuta dagli ambienti cattolici, ha abolito la regolamentazione della prostituzione in Italia e ha avviato la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, con la chiusura delle case di tolleranza.

MODIFICHE

Un disegno di legge formulato nel 2003 da Umberto Bossi e Stefania Prestigiacomo vietava la prostituzione nelle strade, ammettendola nelle case private. Nel febbraio 2007 Franco Grillini ha presentato una proposta di legge per disciplinare l'esercizio della prostituzione e affermare la dignità di chi si prostituisce.

NUMERI

Stando ai dati forniti dalla commissione Affari sociali della Camera del 2003, in Italia ci sarebbero dalle 50.000 alle 70.000 prostitute. Almeno 25.000 quelle immigrate e 2.000 le minorenni. La concentrazione più alta si registra nel Milanese (40%), poi viene Torino (21%). Il 65% delle prostitute opera per strada, il 29,1% in alberghi, il resto in case private.

LA RIFORMA *Pretendere di mettere fuorilegge il mercato del sesso è irrealistico ed ipocrita: bisogna regolamentarlo, senza riaprire i postriboli o innalzare quartieri del commercio carnale*

Professione lucciola: case, tasse e leggi per salvare le schiave

La Santanchè lancia un referendum per togliere dalla strada le prostitute e regolamentare il settore

IN PRIMA LINEA

Daniela Santanchè è presidente del comitato referendario stradeprotette.com, che si propone di cambiare la legislazione sulla prostituzione *Lap*

